

Lazio-Roma, 1' di silenzio per le vittime del razzismo

Un minuto di silenzio prima dell'inizio del derby Lazio-Roma per dare un segnale di solidarietà alle vittime della persecuzione razziale e religiosa. La proposta lanciata dalla federazione romana del PdS ai presidenti dei due club romani che l'hanno accolta favorevolmente. Intanto per domenica la Questura sta prendendo una serie di misure anti violenza

Mantovani lancia una proposta. Il club di calcio con scopo di lucro

Mantovani vuole guadagnare con il calcio e non lo nasconde. Nel corso dell'assemblea degli azionisti per l'approvazione del bilancio della Samp ha nuovamente ripetuto che le società di calcio devono strutturarsi come le società commerciali, ovvero con scopo di lucro. La Samp ha chiuso la stagione con un attivo di due miliardi

In Juve-Milan anche la sfida inedita fra i goleador di Coppa



Due giorni alla sfida che può valere uno scudetto domenica, stadio «Delle Alpi» di Torino, si gioca Juventus-Milan, davvero gara al vertice fra i rossoneri primi in classifica (16 punti) e una partita con la Samp da recuperare, il 23 dicembre) e i bianconeri che inseguono a due lunghezze. Il Milan si presenta col suo spaventoso ruolino di marcia: 44 partite di campionato senza una sola sconfitta, bisogna risalire al 19 maggio '91 (c'era ancora Sacchi in panchina) per trovare l'ultimo ko con il Bari, gol decisivo del brasiliano Joao Paulo, senza contare il biglietto da visita dell'ultimo match di Coppa Campioni con il Goteborg (4-0). La Juventus però ha vinto gli ultimi cinque impegni, fra campionato e Coppa, e paradossalmente sembra aver tratto beneficio dall'infortunio di Roberto Baggio. L'anno scorso a Torino, Juve-Milan finì uno a uno, rete di Casiraghi e pareggio rossoneri al 91' su sfortunato autogol di Carrera. La lunga premessa serve a presentare due campioni che fra 48 ore si confronteranno nella sfida dell'anno Marco Van Basten, 12 gol nelle prime nove partite di campionato e un freschissimo poker contro gli svedesi a San Siro, Andy Moeller, il tedesco-rivelazione della stagione juventina, che fa le veci di Roberto Baggio con naturalezza e qualcosa di più, e assieme a Viali vuole interrompere l'interminabile imbatibilità della squadra di Capello.



leri vertice in Federcalcio Matarrese assicura un'opera di prevenzione negli stadi «Vietato stare a guardare»

Il calcio mette in fuorigioco i naziskin

Violenza fuori e dentro gli stadi ma soprattutto fenomeni di razzismo, naziskin e svastiche che accompagnano tante partite di football. Ieri il presidente della Federcalcio, Matarrese, ha tenuto un vertice con gli aiuti dirigenti del calcio italiano. Allo studio nuove misure per combattere l'intolleranza. E prima di Natale una partita ad hoc «per sensibilizzare l'opinione pubblica».

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Via i nuovi violenti dagli stadi. È una parola il mondo del pallone si mobilita e si interroga valutando le misure da adottare contro le sempre più evasive forme di intolleranza e razzismo. Ieri a Roma il presidente, Fig. Antonio Matarrese, ha radunato i grandi capi del calcio italiano dai presidenti di Lega Nizzola, Abete e Giuliani al procuratore federale Martellino al capo Ufficio indagini Labate. Un vertice che si è protratto per un paio d'ore e dal quale è emersa volontà di intensificare la vigilanza dentro e fuori gli stadi con più efficaci misure di prevenzione. Non solo l'intento federale è quello di lanciare una autentica campagna promozionale anti violenza, ma anche di un richiamo di maggiore responsabilità rivolto a tutti gli addetti ai lavori, a cominciare dalle trasmissioni tv che si occupano di pallone. Di fronte a svastiche, striscioni antiblacki, insulti a calciatori di colore «non possiamo più stare a guardare» parole di Matarrese atteso però adesso a fatti dopo questa tempesta va nazione che ha detto in sede locale a tanti presidenti di club non passa nemmeno per la testa di realizzare. «La nostra è stata una riflessione collettiva» ha detto Matarrese «perché non siamo assenti di fronte al dilagante fenomeno del razzismo un fenomeno generale certamente non circoscritto soltanto al calcio. Ma gli stadi fanno da cassa di risonanza per queste forme di estremismo per cui abbiamo il dovere di intervenire in maniera ancora più profonda. Bisogna prevenire in modo che gli stadi non vengano usati nel modo peggiore da questi frangenti. Il feroce sulla prevenzione non è che ci impegniamo da ora, anzi noi abbiamo anticipato i tempi agendo in anticipo con le forze dell'ordine. Ma adesso vogliamo che tutte le potenzialità del calcio italiano siano mobilitate per respingere questi fenomeni di disgregazione». Malgrado il precedente sforzo collettivo sono comunque gli incidenti e negli stadi si sperano più che mai con i negativi. A Hitler e fenomeni di razzismo della peggior specie. Replica di Matarrese «i dati in nostro possesso dicono che le campagne repressive delle varie Leghe-calcio stanno funzionando dando ottimi risultati. Qui poi non si tratta di varare norme disciplinari che già esistono se mai si tratta di intensificarle. Abbiamo gli strumenti, saranno più severamente denegati. Non vogliamo che questo stato di disagio attuale sia addebitato sempre e solo al calcio come si tende a fare». Poi una «stangata alle tette» in parte alata all'ultima puntata del «Processo» di Biscardi («Certe trasmissioni sul calcio vengono usate per squallidi spettacoli con linguaggio scurrile, tutto il contrario di quanto verrebbe fatto da un'attività sportiva. Ci sono iniziative promozionali, ma sensibilizzare l'opinione pubblica mantenedo soltanto la stampa e i giornali».

Ora è indispensabile il Baggio del Nord

TORINO. «Van Basten? È come Maradona. Platini, Pelé. Cioè uno di sopra di tutti». Faccia da ragazzo il puntiglio tedesco perle latino Andy Moeller non ha dubbi e la sincerità non gli costa poi molto. Certo dopo i trofei di Olimpia molti avranno pensato che forse lui stesso prima di tutto come sarebbe la vita giocando nel Milan magari al fianco del mostro olandese. I numeri e il destino però parlano chiaro. Andy Moeller, 25 anni, è il Van Basten di questa Juve operata che piace a Frapponi e che domenica proverà a battere l'invincibile armata rossoneri.

TULLIO PARISI. «grad» ma anche Trapattoni, raramente così esplicito nei confronti di un suo giocatore (soprattutto se nuovo e straniero) stravede per lui. «In effetti l'inserimento nella Juve è andato secondo i tempi previsti due tre mesi e poi mi sono guardato la stima di questi ottimi compagni. Paura? Non ne ho mai avuta, anche se sapevo benissimo che dei quattro stranieri uno sarebbe dovuto finire in tribuna». La storia di Moeller è quasi una favoletta calcistica. Si mise in mostra in Italia quattro anni fa nel Borussia Dortmund che fu eliminato dalla Sampdoria in Coppa Coppe. Impressione generale sul suo conto bel piedino ma un po' fragile e compiaciuto il giocatore. Poi Andy cambiò maglia indossando quella dell'Eintracht Francoforte ed entrò nella corte di Bert Vogts, nuovo ct della Nazionale tedesca dopo i Mondiali. Fu a questo punto che avvenne il passaggio all'italiana perché la Juve che aveva già acquistato Ruter e prenotato Kohler (entrambi arruolati l'anno successivo cioè nel '92) ebbe ottime referenze sul biundino da parte di Helmut Haller che ancor oggi se può fare un favore alla sua ex Juve non ce ne pensa due.

MARCO VAN BASTEN. «È un killer asettico. Freddo, molto freddo. Almeno questa è l'immagine che si porta appresso e dalle immagini una volta che ti si incollano addosso è difficile uscire all'improvviso. I difetti i suoi compagni, con un punto di riverenza io lo chiamano «Basic».

È freddo e spietato. Il suo nome è Basic

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

CARNAGO. È un killer asettico. Freddo, molto freddo. Almeno questa è l'immagine che si porta appresso e dalle immagini una volta che ti si incollano addosso è difficile uscire all'improvviso. I difetti i suoi compagni, con un punto di riverenza io lo chiamano «Basic».

Come a dire «segnare è il mio mestiere perché stupire?». Uno dei segreti per capire Van Basten è quello del divertimento. Guadagna 4 miliardi all'anno, ha una infinità di contratti pubblicitari eppure la mollata che lo fa emergere è sempre quella del divertimento del gesto tecnico deputato dallo stress di un calcio che privilegia replicanti. Anche per questi motivi ebbe dei profondi attriti con Arago Sacchi. L'attuale ct azzurro pretendeva che anche lui si piegasse alle esigenze dei suoi schermi che prevedono un costante lavoro di pressing e movimento da parte di tutti gli attaccanti. Van Basten interpretando anche i malumori dei suoi compagni, ad un certo punto disse basta. E la spuntò perché al Milan c'è rimasto lui non Sacchi.

Marcoidi nonte nonostante l'Europa Basic si è addormentato tranquillamente. «Si spavento tardi ma poi ho dormito. Non sono uno di quei tipi che sta a ripensare i suoi gol tutta la notte. Mi ha colpito l'applauso che ho sentito ma non ho mai pensato di farmi sostituire per salutare il pubblico. No voleva fare un altro gol non per raggiungere chi quella era cordia solo per maggiore tranquillità. In questo minicampionato europeo la differenza reti è molto importante. Ora c'è la Juventus e dobbiamo fare a pensare a domenica. In trambe le squadre attraverso un buon momento sarà una partita interessante. Cosa abbiamo più di loro? Mah, direi due punti. Viali? È un grandissimo giocatore rispetto a me e più forte tecnicamente».

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALESIENA

Ai sensi dell'art. 20 della legge 19-3-90 n. 35 si comunica che sono state esperte le seguenti gare di licitazione privata - con sistema di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 per l'appalto inerente il progetto integrato per la salvaguardia dei laghi di Chiusi e Montepulciano - bacino del lago di Chiusi - P.I. 07/002/92

San Maradona immobile fa miracoli e il Siviglia sogna

GIULIANO CAPECELATRO

MARADONA è grande. Sempre è comunque Pallone. E al piede era (è?) come recitano le cronache sportive. L'uomo che da solo decide le partite. Senza palla o quasi perché immobilizzato dai tempi addosso l'espansione di cui non si accorge mai, funziona benissimo. Se non da calciatore da talismano.

gi puinzione dal limite e palta in rete. Immediata conseguenza un effetto elettrizzante sui compagni di squadra trasformandosi di colpo in assi della pedata tanto da travolgere in un colpo solo il malcapitato Celta. Il Siviglia è ora secondo in classifica a due soli punti dal quotissimo Barcellona di Johan Cruyff. Gli osanna si sprecano sulla stampa spagnola. «Diario 16» non riesce ad arginare il proprio entusiasmo e intona squalliti in prima al giocatore e in subordinato al club indaluso. Il Siviglia si è ardentizzato ed è tremendo in mente competitivo. Il disegno tattico di Bilardo ha trovato l'ingrediente che in ancora la presenza di Diego Maradona. Il primario in campo, un paragone di carattere, mitologico o, è incredibile quanto influisca sui suoi compagni e sulla partita. Un giocatore che interviene poche volte nelle fasi del gioco. In Spagna solo un altro calciatore è riuscito a fare altrettanto. Alfredo Di Stefano che tirò fuori il Real Madrid dalla mediocrità per trasformarlo nel club più famoso del mondo.

Spreo il sacro nome di Di Stefano il giorno di termina con un perentorio atto di fede. «Maradona ha fatto il miracolo. Il Siviglia non sa più cosa significhi perdere». E quella Napoli al contrario benedice da Diego Arando degli unici due scudetti della sua sessantennale storia più di un inusitato coppa Uefa di una terza coppa Italia. È ormai specializzato nell'arte della seceffa. E qual è uno strano e inedito. Se non coniva tenersi, sia pure come, se semplice e umile. Quel suo Genaro di pallone.



Diego Armindo Maradona, il campione e sempre un «caso».

Il Napoli reclama i suoi soldi. Ma la Fifa rinvia la decisione

Ma i soldi per il acquisto di Maradona? Il Napoli continua a non vederli e sta tempestando di proteste e la mente è la Fifa. Il Siviglia assicura che è solo questione di ore e tutto andrà a posto anche per il pagamento del secondo rateo. Lunedì o al più martedì prossimo e il nuovo termine per la presentazione delle garanzie bancarie indicato dalla società andalusa. Che invoca a sua volta «difficoltà» sorte per via della moneta spagnola, tanto che la garanzia è salita da 150 a 500 milioni di pesetas, cosa che ha complicato la

pratica con l'estero. «Si è cercato di fare in modo che una banca italiana dia questa garanzia», ha spiegato il vice presidente del club José María Del Nido, che ha da tempo scandinole le richieste del Napoli di annullare il contratto e di consentirgli di vendere i giocatori per i milioni di dollari pagati finora. «Il club sa sapere che il comitato esecutivo esaminerà il caso Maradona nella riunione indicata per il 4 dicembre. Il fatto è che la decisione e una nuova prova consegnata al Siviglia è stato che la precedente è stata data l'altro ieri».